

Le reazioni di medici e politici. La Regione Puglia si costituisce parte civile

Poli Bortone: troppa fretta di inaugurare nuove strutture

LA REGIONE si costituirà parte civile. L'ente scenderà in campo in favore delle vittime del nosocomio di Castellaneta. Ai parenti degli otto pazienti deceduti nell'ospedale appena aperto, infatti, il presidente della Regione Puglia, **Vendola**, ha rivolto un pensiero accorato, alla ricerca di soluzioni affinché situazioni del genere, non accadano più: «Un momento di terribile angoscia - ha commentato - quando una struttura che dovrebbe proteggere uccide. Abbiamo bisogno di monitorare le nostre strutture, altrimenti non ci si può difendere». A fargli eco il ministro della Salute **Livia Turco**: la promessa è quella di promuovere un'ispezione che intervenga sulla ditta ispettrice.

E a fare la propria e personale apologia ci ha pensato il primario di cardiologia del nosocomio

Antonio Scarcia, intervistato in tv. Il caso in questione? La paziente di 73 anni che, sostanzialmente «soffriva di una fibrillazione atriale ed era stata preparata per una cardioversione elettrica. Una procedura che prevede un'anestesia di breve durata che il medico, con perizia, ha indotto».

«Mentre tutti pensano subito a dare la colpa ai medici, si scopre ancora una volta che questi non c'entrano nulla», si è difeso **Maurizio Maggiorotti**, presidente di Amami (Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente) per corredare l'episodio. «A Castellaneta - ha arringato il dottor **Carpino**, presidente dell'Aaroi - si è verificato un non corretto funzionamento dell'impianto: perciò i medici non dovrebbero essere accusati di negligenza». «In Italia - ha riferito ancora il presidente dell'associazione Amami - si fanno migliaia

di interventi al giorno, il nostro Servizio Sanitario Nazionale è il secondo al mondo per efficienza, dopo quello francese e lo dice l'Oms. La malasanità - ha continuato - dipende dalla struttura che non funziona mentre, la *malpractice* riguarda l'imperizia del medico. Tutto questo caos non fa altro che spaventare sempre più i medici».

Ma è duro il giudizio di **Ignazio Marino**, presidente commissione Sanità del Senato, che invoca «sanzioni amministrative» e non esclude licenziamenti, mentre il suo vice, **Cesare Cursi**, chiede una commissione parlamentare d'inchiesta. Rincarica la dose **Adriana Poli Bortone**, sindaco di Lecce e coordinatore An in Puglia: «Responsabile è chi governa. Forse la fretta per qualche inaugurazione ha portato qualcuno a distrarsi rispetto alla necessità di tutelare la salute dei cittadini».